

MF
28 Ottobre 2009

IL FONDO DI PRIVATE EQUITY PROMOSSO DA INTESA SANPAOLO COMPRA IL 6,75% DEL GRUPPO BOLOGNESE

Ima crescerà in Cina con Mandarin

Alberto e Gianluca Vacchi, assieme ad altri manager della società, hanno ceduto parte delle loro quote alla società di investimento italo-cinese. Che ha valutato le azioni 14,5 euro, il 12% in più del valore di borsa

DI ANDREA MONTANARI

Un partner dai connotati più istituzionali che industriali per crescere in Cina e fare del paese della Grande Muraglia uno dei mercati più importanti per il futuro. È quanto la famiglia Vacchi ha trovato nel fondo Mandarin Capital Partner per lo sviluppo di Ima, società nata nel 1961 e leader mondiale nella produzione di macchine automatiche per il confezionamento di prodotti farmaceutici e tè.

L'operazione prevede che Alberto Vacchi, presidente e ad di Ima, il dg Andrea Malagoli e i consiglieri Gianluca Vacchi e Luca Poggi cedano al fondo di private equity (che conta tra i suoi promotori Intesa Sanpaolo) un pacchetto azionario del 6,75%, per un controvalore di 33,35 milioni. Mandarin, quindi, ha valutato il titolo Ima 14,5 euro, riconoscendo un premio del 12% rispetto al valore di borsa (ieri ha chiuso a 12,95 euro, +0,4%).

Il veicolo d'investimento specializzato nel sostegno alle imprese italiane attive business in Cina potrà acquistare un'ulteriore quota



dell'1% (350 mila azioni) dalla Gv Finanziaria di Gianluca Vacchi. «Ritenevamo da anni che l'azienda potesse essere interessante per un partner finanziario e strategico. Il traguardo lo abbiamo raggiunto con l'intesa siglata con Mandarin Capital, che vede tra i promotori China Development Bank e China Exim Bank, che ci potrà dare un grande contributo ad ampliare l'attività in Cina, uno dei mercati più in crescita nelle due aree di business nelle quali operiamo», spiega Alberto Vacchi.

Il primo step della nuova alleanza sarà il consolidamento delle controllate Zibo Ima e Ima Edwards Beijing. «Valuteremo opportunità di acquisizioni in quell'area, soprattutto nel settore farmaceutico». Il gruppo, che ha tra i clienti colossi quali Roche, Novartis, Aventis, Pfizer, Merck, Sara Lee, Twinings, Lipton e Unilever, ritiene che «nei prossimi anni, il mercato cinese possa rappresentare un'area tendenzialmente rilevante per il fatturato complessivo, paragonabile agli Usa», che oggi garantiscono il 20% del giro d'affari. Ima, una volta completato lo spin-off immobiliare, si troverà in cassa risorse

aggiuntive per 50 milioni, «parte delle quali da destinare alle acquisizioni», afferma Vacchi.

Il gruppo, che nel primo semestre ha fatturato 237,4 milioni, generando un ebitda di 36,8 milioni e un utile di 13,9 milioni, dovrebbe chiudere il 2009 «con un fatturato stabile o in leggero calo e un ebitda di 89-90 milioni», in crescita

rispetto al dato del 2008 (87,7 milioni). Intanto dal 20 ottobre il consigliere Giancarlo Folco è salito al 3,812% di Ima attraverso Folco Finanziaria Immobiliare e

Gierre, ciascuna con l'1,906%. Folco, imprenditore vicentino, già azionista di Antonveneta, è tra i principali soci della Popolare di Vicenza. (riproduzione riservata)